



# erasmo

Bollettino  
d'informazione del  
Grande Oriente d'Italia

notizie



Il Gran Maestro Raffi alla Conferenza Europea  
dei Gran Maestri delle Grandi Logge Regolari europee.  
Il modello italiano dei protocolli con i Corpi Rituali

La bellezza di chiamarsi Regolari,  
a Bruxelles confronto tra le Obbedienze

in questo numero

- 2 Nuovo linguaggio per i valori delle Obbedienze regolari, in arrivo un documento congiunto
- 3 **RAFFI** Auguri Presidente Napolitano. Grazie per la Sua testimonianza di verità alla Costituzione
- 3 Le Logge 'Pietro Micca' e 'Nicolau Titulescu' unite nell'universalità della Massoneria
- 4 Pensiero esoterico e fraternità, Massoneria sotto le stelle per la comunione marchigiana
- 5 Addio a Piero Stinchetto, Maestro di Pensiero
- 5 **CATANIA** Risorgimento e Massoneria nel Mediterraneo
- 6 **CATANIA** la 'Mazzini Mori' festeggia il terzo anno del rilascio della Bolla di Fondazione
- 7 Addio a Ferdinando Cordova, storico della Massoneria
- 8 **MACERATA** Le pretestuose polemiche per il monumento al Risorgimento
- 9 **VIBO VALENTIA** NoveMaestri per la Michele Morelli
- 10 I premiati del concorso promosso dalla loggia 'Nicola Guerrazzi'
- 11 Grandi manovre agli Asili Notturmi di Torino
- 12 A Vibo Valentia tornata straordinaria del Capitolo Pallade n. 18 dell'Ordine della Stella d'Oriente
- 13 Riflessioni di un fratello anziano
- 14 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 16 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Murat, il re francese che avviò il Risorgimento
- 17 **RAFFI** Murat, le contraddizioni di un uomo
- 19 Antonino Sciascia, il medico della Luce e il Nobel negato
- 22 **Dicono di Noi**

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:  
Via di San Pancrazio, 8  
00152 Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

E-MAIL:  
[erasmonotizie@grandeoriente.it](mailto:erasmonotizie@grandeoriente.it)

# Nuovo linguaggio per i valori delle Obbedienze regolari, in arrivo un documento congiunto

***Sempre più forte la necessità di distinguere Ordine e Riti. Nell'assise europea i Grandi Maestri esprimono soddisfazione per il riconoscimento della Gran Loggia di San Marino, da parte della United Grand Lodge of England. Appuntamento fra 18 mesi in Svizzera***



*Il tavolo dei lavori con il Pro Grand Master, Peter Lowndes, ed il Gran Maestro della Gran Loggia del Belgio, Eli Peeters*



**S**i è svolta a Bruxelles dal 30 giugno al 1 luglio la Conferenza Europea dei Gran Maestri delle Grandi Logge Regolari Europee, alla quale hanno partecipato il Pro Gran Master della United Grand Lodge of England, Peter Lowndes, accompagnato dal Gran Cancelliere, Alan Englefield, ed i Gran Maestri delle Gran Logge di Irlanda, Scozia, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Turchia, Francia, Austria, Germania, Belgio, Grecia, Portogallo, Russia, Croazia, Bulgaria, Estonia, Slovenia, Lituania, Romania, Bosnia-Erzegovina, Ucraina, Cipro, Montenegro, Serbia, Azerbaijan, Repubblica Ceca, Slovacchia. Prima di affrontare gli importanti temi all'Ordine del Giorno – “Necessità di una nuova semantica relativa ai valori della regolarità?” e “Principi regolatori



*Grembiule del secolo XVIII conservato nel Museo massonico di Bruxelles*

dei rapporti tra Grandi Logge e Corpi Rituali” – il Gran Maestro della Gran Loggia del Belgio, Paese ospitante, Eli Peeters, ha porto il suo saluto ai partecipanti ed ha lasciato la parola al Gran Maestro Aggiunto, Alexandre Cleven, il quale ha ricordato i momenti fondanti che hanno portato alla costituzione della Conferenza europea ed al suo attuale *format*. In un clima di grande armonia, tutti i partecipanti, nei rispettivi interventi, hanno concordato sulla necessità di far giungere anche alla società civile il messaggio dell'importanza del concetto di regolarità massonica e dei principi a cui la stessa si informa, sottolineando il discrimine tra Massoneria regolare e non. Nella sessione pomeridiana, gli intervenuti hanno all'unisono sottolineato l'importanza, sempre più attuale, della distinzione tra Ordine e Corpi Rituali e la necessità di prevenire qualsiasi forma di ingerenza e di usurpazione di funzioni da parte di questi ultimi nella vita delle Grandi Logge. In particolare, il Gran Maestro della Repubblica Ceca, Jan Brousek, ha consegnato ai partecipanti un documento nel quale tale esigenza viene rigorosamente affermata, anche attraverso una attenta disamina delle fonti storiche e giuridiche in materia. Nel suo intervento, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha illustrato ai partecipanti l'esperienza italiana che ha portato alla stipula dei nuovi protocolli con i Corpi Rituali, per far fronte alle pesanti ingerenze poste in essere da questi ultimi, in occasione delle elezioni delle cariche delle varie istanze massoniche, sottolineando la necessità di adottare una linea comune, che assicuri il rispetto delle regole e inibisca interferenze e usurpazioni di ruoli.

A fortiori, in quanto i gradi attribuiti dai Corpi rituali operano esclusivamente all'interno dei medesimi, mentre nell'ambito della Gran Loggia tutti i loro membri, compresi gli esponenti di vertice, rivestono il solo grado di Maestro e in quanto tali vengono riconosciuti. I partecipanti hanno, quindi, convenuto sulla necessità che la Conferenza predisponga un documento congiunto che recepisca i punti di vista espressi. Al riguardo contributi scritti potranno essere inviati nei prossimi mesi alla Gran Segreteria della Gran Loggia del Belgio, che provvederà alla pubblicazione degli Atti della Conferenza. Nessun provvedimento è stato adottato dalla Conferenza in materia di sospensione o revoca di riconoscimenti a Gran Logge. I Grandi Maestri presenti hanno inoltre colto l'occasione per manifestare concordemente la propria soddisfazione per il recente riconoscimento, da parte della United Grand Lodge of England, della Gran Loggia di San Marino, fondata, tra gli altri, dal Grande Oriente d'Italia e della quale il Gran Maestro Gustavo Raffi è Gran Maestro Onorario. Gli ospiti della Conferenza hanno, inoltre, avuto la possibilità di visitare lo splendido Museo Massonico di Bruxelles, riaperto di recente, ove sono conservati alcuni splendidi grembiuli del 1700.

Particolarmente apprezzata da molti Gran Maestri europei la “Newsletter” del Grande Oriente d'Italia che a partire dai prossimi numeri sarà letta anche in Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Russia, Romania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia. La Conferenza ha, quindi, chiuso i lavori dando appuntamento ai partecipanti fra 18 mesi in Svizzera, quando l'organizzazione del meeting sarà affidata alla Gran Loggia Svizzera Alpina.

## **Napolitano: Raffi (GOI), auguri Presidente. Grazie per la Sua testimonianza di verità alla Costituzione**



“I più cari auguri al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per il suo compleanno e la Sua costante opera al servizio dello Stato e delle istituzioni democratiche. In un tempo di grandi scelte e difficoltà economiche e morali, la testimonianza di verità del Capo dello Stato alla Costituzione, quale garante di unità e pietra di coesione nazionale, è un sicuro riferimento per tutti gli italiani. Dai Liberi Muratori un grazie, vero e forte, a Napolitano che nei 150 anni dell’Unità d’Italia insegna a tener viva la memoria, costruendo il futuro della Nazione per superare l’incompiuto del Risorgimento”. Così il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi, in occasione dell’86° compleanno del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

## **Le Logge ‘Pietro Micca’ e ‘Nicolau Titulescu’ unite nell’universalità della Massoneria**

*Lavori congiunti nella storica cornice di Brasov, in un Fortilizio del 1580. Presente all’evento Giuseppe Messina, Consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia*



Il 3 giugno, nella storica cornice di Brasov, lavori congiunti della “Pietro Micca” n. 876 all’Oriente di Torino, e della “Nicolau Titulescu” n. 12 all’ Or.: Di Brasov (Romania), rispettivamente guidate dai Venerabili Saverio Orfanò e Gheorghge Dutu. Tema della serata, tenutasi in un Fortilizio del 1580 opportunamente adattato, è stato ‘L’universalità della Massoneria’, con Tavole del fratello Orfanò e dal fratello Cornelius Popa. I lavori si sono svolti in un contesto altamente suggestivo ed evocativo. Hanno onorato la Tornata numerosi fratelli provenienti per l’occasione dal Portogallo e da varie regioni d’Italia. Significativa la rappresentanza dei Liberi Muratori di Calabria, Puglia, Lazio, Sardegna, Piemonte e Lombardia. Hanno impreziosito l’Oriente i Fratelli: Giuseppe Messina, Consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia, Adrian Valunsescu, Asistent Mare Maestro della M.:L.:N.:R., Sarino Aricò e Giuseppe Mura.



# Pensiero esoterico e fraternità, Massoneria sotto le stelle per la comunione marchigiana

**Il 27 giugno la tradizionale agape rituale della loggia Antonio Iorio di Pesaro. La necessità di vivere le sfide dell'oggi**

**N**ella cornice delle colline fanesi, a ridosso del mare con vista sul porto di Fano, si è tenuta il 27 giugno la tradizionale agape rituale della loggia Antonio Iorio di Pesaro. La presenza numerosa e festosa dei Fratelli intervenuti ha rinsaldato i rapporti della comunione marchigiana e ha visto la partecipazione dei Maestri Venerabili delle Logge di tutte le provincie. Erano presenti anche il presidente del collegio Mauro Guardati, il Consigliere dell'Ordine, Roberto Bracci, e il Grande Ufficiale e Consigliere all'Organizzazione, Tiziano Busca. I lavori di questa agape "sotto le stelle", condotti dal Venerabile della 'Antonio Iorio', Mauro Raimondi, continuano una tradizione della loggia che da tanti anni promuove questo incontro fraterno, come momento di riflessione intorno ai temi che investono la Libera Muratoria. Mauro Guardati, presidente del collegio, nel suo saluto ha voluto rimarcare "l'impegno a costruire un percorso fraterno e armonico di tutta la comunione marchigiana perché il senso del nostro lavoro ritrovi nella società un coerente contributo di crescita e aiuto allo sviluppo e alla crescita dell'Uomo".



Da parte sua, Roberto Bracci Consigliere dell'Ordine nell'esprimere l'emozione per la viva e positiva partecipazione ha sottolineato "il significato e il ruolo dell'Istituzione nel momento attuale in cui l'Uomo corre il rischi di smarrirsi di fronte alle molteplici difficoltà". Tiziano Busca, nel porgere il saluto del Gran Maestro, Gustavo Raffi, ha precisato che "questa agape non è come le altre. Ha un duplice significato esoterico e di forte attualità in particolare nel percorso delle celebrazioni del 150 della Unità d'Italia. La nostra storia ed i nostri valori non solo ci riportano alle radici di un impegno che ci ha visto protagonisti nella costruzione dell'Italia ma oggi, ancor di più, dobbiamo lavorare -come sostiene il Gran Maestro- per un nuovo patto tra le coscienze degli uomini liberi per uscire dall'ambiguità e mettere in controllo i problemi per affrontarli. Soprattutto, avvertire la responsabilità di ciò che si fa". L'Uomo è alla ricerca di una "risposta ai bisogni dell'anima", è molto sensibile al bisogno di "costruzione di un sogno" nel suo tempio individuale, è alla ricerca di risposte che non

trova nel mondo della modernità e della globalità. Per questo - ha concluso - la Massoneria deve continuare ad essere soggetto attivo e trasparente di una 'nuova rivoluzione filosofica' sui grandi temi che stanno alla base dei processi di integrazione sociale, della società multietnica come dell'economia."



# Addio a Piero Stinchetto, Maestro di Pensiero



All'Alba del primo luglio scorso, è passato all'Oriente Eterno il Fratello Piero Stinchetto, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Uomo di grande dialogo e umanità, era nato a Torino il 6 marzo 1921, era stato iniziato il 24 febbraio 1949 nella R.L. Madre Ausonia n° 11 di Tirone. Maestro Venerabile della R.L. M. Ausonia nel 1955, 1959-62, 1966- 68 e presidente del Collegio Circo-scrizionale Piemonte e Valle d'Aosta nel 1968. è stato fautore dell'unificazione con la Gran Loggia Serenissima il 9 novembre 1968. Nella sua lunga carriera massonica, insignito dell'ordine Giordano Bruno, Stinchetto è stato anche 1° Gran Sorvegliante del Grande Oriente dal 1 gennaio 1970 al 31 dicembre 1979, e poi membro della Commissione Costituzioni e Regolamenti dal 10 Febbraio 1979. Nello stesso anno, fu eletto Gran Maestro Onorario. Dal 17 marzo 1979 ha ricoperto l'incarico di Garante d'amicizia con la Gran Loggia del Minesota. Il Gran Maestro, Gustavo Raffi, la Giunta del Goi e tutta l'Obbedienza, lo ricorderanno sempre come un autentico Maestro di Pensiero, che ha saputo indicare in mille battaglie il bene dell'Ordine, promuovendo il confronto e la fraternità.



# Risorgimento e Massoneria nel Mediterraneo

Nella cornice dell'Aula del Coro di Notte presso l'Università di Catania, facoltà di Lettere e Filosofia, e di fronte ad un folto pubblico proveniente da tutta la Sicilia il 2 luglio scorso si è tenuto il convegno: "1861-2011 Dal Risorgimento alle rivoluzioni Maghrebine - Mediterraneo: 150anni di libertà, fratellanza e uguaglianza" organizzato dal Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia e dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Catania e dal Grande Oriente d'Italia. Ha aperto i lavori Salvo Pulvirenti, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, sottolineando che "l'evento rappresenta un'altra tappa del confronto tra la Libera Muratoria e il mondo accademico universitario, nel solco di un lavoro che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Catania come un laboratorio massonico di promozione e di divulgazione della cultura della libertà, della fratellanza e dell'uguaglianza nei diversi ambiti del sociale. Ancora una volta i massoni, uomini liberi e di buoni costumi, tengono alta la bandiera degli eterni valori, con la consapevolezza che il Risorgimento e l'Unità d'Italia non sono eventi storici fuori dal tempo, ma testimonianza del sacrificio di quanti hanno messo la loro vita al servizio degli alti ideali per darci oggi la possibilità di manifestare libertà di pensiero". L'intervento di Giuseppe Trumbatore, presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, ha evidenziando la finalità e la partecipazione dei massoni per la costruzione del bene dell'umanità. Sono seguiti i saluti di Gaetano Ventimiglia, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Catania, che hanno preceduto l'inizio dei lavori moderati da Ferdinando Testa, il quale ha evidenziato come occorra una nuova modalità di pensare in tale periodo storico per comprendere i fenomeni sociali che accadono, mettendo al centro la dignità umana, la tolleranza ed il rispetto, in modo che il Mediterraneo riacquisti la funzione di un laboratorio esperienziale di culture, storie, simboli e tradizioni che si confrontano nella loro diversità. Far emergere le anime dialoganti delle diverse realtà è una possibilità per affermare i valori della democrazia e dello sviluppo della coscienza individuale e collettiva. L'intervento del profes-



**All'Università di Catania, di fronte ad un folto pubblico proveniente da tutta la Sicilia, si è tenuto il convegno "1861-2011, dal Risorgimento alle rivoluzioni Maghrebine". Un laboratorio di culture e umanità per il confronto con il mondo arabo**





sore Santi Fedele, dell'Università di Messina, ha delineato il ruolo della Massoneria nella storia d'Italia, osservando come la fedeltà agli alti ideali sia stata sempre un punto fermo da parte della Libera Muratoria anche nei periodi di crisi del Paese, quando era minata la libertà di pensiero. L'intervento del prof. Angelo Chiara, dell'Università di Catania, ha ricondotto al territorio della Sicilia il ruolo, l'impegno e la partecipazione degli uomini che si ispiravano agli ideali della Massoneria, restituendo dignità storica a quanti si sono sacrificati per il bene della Regione e della Patria. L'intervento della prof.ssa Lagdaf Souado, dell'Università di Catania, ha rappresentato una occasione di conoscenza e di confronto con il mondo arabo, soffermando l'attenzione in particolare sulle trasformazioni sociali e politiche in Tunisia, Egitto e Libia, con una particolare focalizzazione agli eventi odierni. A trarre le conclusioni, Massimo Bianchi Gran Maestro Aggiunto del GOI che ha portato i saluti del Gran Maestro, Gustavo Raffi, impegnato per motivi istituzionali a Bruxelles, il quale ha elogiato i contenuti delle tematiche trattate ricordando che la Massoneria si è e sempre battuta contro i regimi totalitari e che queste iniziative contribuiscono a sviluppare ed allargare la coscienza dei cittadini in un periodo storico di profonda incertezza. L'attenzione del GOI verso il mondo giovanile, ha proseguito il Gran Maestro Aggiunto, è una testimonianza di come sia fondamentale cogliere le spinte al cambiamento e restituire ai giovani una speranza basata sugli ideali di un nuovo umanesimo che li proietti verso un futuro fatto di dialogo, di rispetto e di tolleranza. La manifestazione oltre ad avere avuto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana, quale iniziativa inserita nel programma ufficiale delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, ha ottenuto anche i patrocini della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, dell'Associazione benefica Mani Amiche onlus, dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e dell'Associazione Mazziniana Italiana sezione Garibaldi di Catania.

## **Gioia Tauro, la 'Mazzini Mori' festeggia il terzo anno del rilascio della Bolla di Fondazione**

***Per l'arredo di Loggia il fratello Lazzarini, della 'Fantiscritti 732', ha donato un 'Pavimento a Scacchi' realizzato in marmo di Carrara***

Sabato 2 luglio, nel corso della Tornata Rituale in grado di Apprendista, la Loggia 'Mazzini Mori' n. 1329 all'Oriente di Gioia Tauro, presieduta dal Maestro Venerabile Saverio Cambareri, ha festeggiato i tre anni del rilascio della Bolla di Fondazione. Presenti all'evento il Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, Geppino Troise, il Grande Ufficiale, Peppe Giannetto, il Venerabile Lorenzo Marchini, della 'Fantiscritti' 732 all'Oriente di Carrara, il Venerabile Antonino Profeti, della 'Michele Morelli', e tanti fratelli convenuti dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Campania, dall'Emilia Romagna, dalla Toscana. Per l'occasione il fratello Franco Lazzarini, della 'Fantiscritti 732', ha voluto donare per l'arredo di Loggia un "Pavimento a Scacchi" realizzato in marmo di Carrara. Un segno fraterno di augurio per l'evento e in ricordo dei rapporti con i fratelli gioiesi e con il Venerabile Cambareri, dal quale è stato iniziato alla Massoneria. In un clima di intensa emozione, Lazzarini ha tracciato una Tavola sul "Simbolismo del pavimento a mosaico". Numerosi gli interventi dei fratelli presenti e particolarmente apprezzato il saluto del Secondo Gran Sorvegliante Troise, che ha chiuso i lavori nel vero spirito di serenità, fratellanza e solidarietà.



# Addio a Ferdinando Cordova, storico della Massoneria

Lo scorso 10 luglio, è morto a Grottaferrata (Roma) all'età di 73 anni in seguito ad una malattia fulminante lo storico Ferdinando Cordova, studioso dell'avvento del regime di Mussolini e del sindacalismo fascista. Era professore ordinario di storia contemporanea all'Università 'La Sapienza' di Roma ed aveva insegnato anche storia del Risorgimento e storia dei partiti politici. Assistente in gioventù dello storico del fascismo Renzo De Felice, Cordova ha collaborato a numerose riviste e dirigeva il 'Giornale di Storia Contemporanea', pubblicato dall'editore Pellegrini. Nato nel 1938 a Reggio Calabria, Cordova è stato autore di importanti studi che hanno indagato sulla lotta politica e sulla cultura dell'Italia dall'Unità all'avvento Repubblica, occupandosi anche di massoneria e partito comunista. Tra i suoi libri figurano "Arditi e legionari dannunziani", (Marsilio, 1969; Manifestolibri, 2007), "Le origini dei sindacati fascisti" (Laterza, 1974; La Nuova Italia, 1990), "Uomini e volti del fascismo" (Bulzoni,

**Aveva 73 anni, fu assistente universitario di De Felice. Dirigeva il 'Giornale di Storia Contemporanea'**



1980), "Democrazia e repressione nell'Italia di fine secolo" (Bulzoni, 1983), "Massoneria e politica in Italia. 1892-1908" (Laterza, 1985), "Agli ordini del serpente verde. La massoneria nella crisi del sistema giolittiano" (Bulzoni, 1990), "Alle radici del malpaese. Una storia italiana" (Bulzoni, 1994), "Caro Ologigi'. Lettere ad Olga e Luigi Lodi. Dalla Roma bizantina all'Italia fascista (1881-1933)" (Franco Angeli, 1999), "Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie" (Rubbettino, 2003), che ha ricevuto il Premio Eudo di Maida e il Premio Rhegium Julii per la saggistica, (insieme a Pantaleone Sergi), "Regione di confine. La Calabria 1927-1943" (Bulzoni, 2005). Il libro "Verso lo stato totalitario. Sindacati, società e fascismo" (Rubbettino, 2005) è stato selezionato per il Premio Luigi Salvatorelli e ha ottenuto il Premio della Fondazione Bruno Buozzi per la saggistica. Insieme a Clemente Gagna e Mario Themelly ha curato il volume "Le scelte di allora. I militari italiani in Montenegro" (Franco Angeli, 2001).

**ANSA - ADNKRONOS**

## Raffi (GOI), con Ferdinando Cordova scompare un insigne storico, profondo studioso della Massoneria

"Cordova è stato tra i primi a capire una storia profonda. Perdiamo uno studioso serio, che ha saputo affrontare e raccontare i percorsi della Massoneria italiana in maniera scientifica, contribuendo a sgombrare il campo da molti pregiudizi. Nell'ultimo decennio, abbiamo aperto allo studioso gli archivi del Grande Oriente d'Italia per far parlare documenti e fatti, alla luce del sole". Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, esprime il "profondo cordoglio di tutti i liberi muratori" per la scomparsa dello storico Ferdinando Cordova. "Lo ricordiamo - aggiunge il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - per il rigore dei suoi studi e il tratto di umanità e gentilezza che abbiamo conosciuto nel corso di molti confronti e approfondimenti curati dal Grande Oriente, ai quali lo storico ha partecipato sempre con contributi che hanno illuminato un tratto di pensiero e di vita italiana. I suoi libri - conclude Raffi - resteranno oltre il Tempo, segno di dialogo vero, e matrone per la ricostruzione di molte verità. La terra gli sia lieve".

# I nostalgici del Papa Re, le pretestuose polemiche per il monumento al Risorgimento a Macerata



E' bastata una proposta, quella di realizzare un'opera d'arte, per scatenare i nostalgici del Papa Re. Complice l'arrivo del caldo, tunicati e zelanti associazioni cattoliche si sono tuffati in una polemica anacronistica e senza senso, alzando l'asticella dello scontro in una città che merita altro. Ma andiamo con ordine, ricostruendo i fatti nella nuda cronaca e senza occhiali di parte. Il comitato 'Stringiamoci a coorte' (non la Libera Muratoria), con tanto di logo e di firme dell'Associazione, propone di realizzare a Macerata una statua per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per alcuni benpensanti, è a dir poco uno scandalo che nella 'Civitas Mariae' possa esserci qualcuno che con laicità positiva e mettendoci la faccia, avanzi una proposta del genere, perché – a loro dire – si tratterebbe di un 'simulacro' inneggiante ai valori della Massoneria. Tanto più che è stato bocciato il progetto di erigere una statua, nella stessa città, a padre Matteo Ricci (ma almeno di questa decisione non vengono chiamati, per fortuna, al banco degli imputati, i massoni). Va detto che ovviamente un confronto tra le due opere e proposte non solo non ha fondamento, ma non deve neanche costituire terreno di battaglie ideologiche estive.



Il bozzetto dell'opera, realizzato dallo scultore Ermenegildo Pannocchia per piazza Mazzini, non ha infatti alcunché di massonico e di sulfureo, come dimostrano le foto del progetto. Eppure il dibattito continua a suscitare polemiche. Addirittura, in occasione del *Corpus Domini*, i parroci e i responsabili delle principali aggregazioni laicali cattoliche presenti nel Comune di Macerata hanno letto un testo condiviso e firmato, con il quale si mostra pollice verso alla 'stele massonica', alzando le barricate per un monumento che 'non s'ha da fare' in quanto ispirato – si legge nel testo ecclesiale – a una 'chiara e inequivocabile matrice massonica'. Fin qui la levata di scudi del mondo cattolico, che dimentica anzitutto come anche tra i Liberi Muratori – che abbracciano nel nome della tolleranza e del dialogo ogni credo e pensiero – vi siano anche dei cattolici in sofferenza per queste posizioni



ni che sanno tanto di Sant'Uffizio e ricordano assurde polemiche per altre statue, come quella per il filosofo Giordano Bruno da Nola, in Campo dei Fiori. Ma si era in altre epoche e nel frattempo la storia ha voltato pagina, almeno ci sembra, rispetto a inquisizioni, veti cattolici e legna da passare per il rogo delle idee.

E' giusto dunque, in nome della libertà di pensiero che è una conquista civile e politica dell'Italia Unita, rimarcare che nelle intenzioni del Comitato 'Stringiamoci a coorte' – come si legge nella missiva inviata al sindaco di Macerata – c'è solo la "volontà di testimoniare nel tempo, con un oggetto che rimarrà patrimonio della città, l'adesione ideale a quei valori e principi universali che hanno motivato i tanti Italiani che prima hanno combattuto e sono morti per realizzare l'unità del Paese, poi quelli che l'hanno poi difesa nelle grandi guerre del secolo passato ed infine tutti coloro che con l'impegno civile e la dedizione alla cosa pubblica hanno permesso alla nostra nazione di mantenerne intatta l'integrità territoriale e soprattutto l'identità culturale".

Il monumento, infatti, ricorda e rappresenta i nomi delle 21 Battaglie Risorgimentali; enuncia i tre principi universali, Libertà, Fratellanza e Uguaglianza, che sono alla base delle costituzioni di tutti gli Stati liberali e democratici; raffigura infine l'essere umano che si avvita in una spirale che tende verso l'alto, simbolo della tensione umana al miglioramento e all'ideale. E' perciò promozione di Umanità, non segno di parte. Opera che può unire e rimandare a valori profondi, laici e cristiani, non cifra di divisione tra mondi e appartenenze.

Per queste giuste ragioni etiche e civili, il Comitato 'Stringiamoci a coorte' assicura che non farà passi indietro, ribadendo la propria proposta e la volontà di portare avanti il progetto in un confronto aperto e costruttivo con la città di Macerata. Di tutto c'è bisogno, a 150 anni dall'Unità d'Italia, tranne che di polemiche per un messaggio che, attraverso la Bellezza, racconta la Patria e l'Italia. Le anime pie stiano buone: per un'opera d'arte non è davvero il caso di stracciarsi le vesti.

# **Nove Maestri per la Michele Morelli all'oriente di Vibo Valentia. La sapienza del Fratello Prestia, poeta vernacolare calabrese**

La sera dell'8 giugno Venerabile della Michele Morelli n.: 153 all'Oriente di Vibo Valentia, Giuseppe Manfreda, ha elevato al Grado di Maestro nove fratelli. La serata è stata dedicata alla poesia, alla rappresentazione di sentimenti e di sensazioni, di situazioni e realtà da trasfigurare, elementi imprescindibili, laddove la simbologia e la ritualità rappresentano la via maestra per avvicinarsi alla verità. I numerosissimi fratelli presenti hanno così potuto godere, un'ulteriore emozione amplificando i momenti di intensa carica esoterica, irradiati dalla bellissima cerimonia di aumento di salario. Il Tempio, capace di 120 posti a sedere, era gremito di fratelli, mentre all'Oriente sedevano il Gran Maestro Onorario, Ugo Bellantoni, il Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Antonio Seminario, l'Ispettore Circostrizionale, Egidio La Raia e il Venerabile della Benedetto Musolino all'Oriente di Vibo Valentia, Antonio Costanzo.

Per l'occasione il Fratello Filippo Prestia, poeta vernacolare calabrese, tra i più apprezzati per la sua caratteristica dote di riuscire a fotografare situazioni ed emozioni con versi fulminanti di impatto immediato, ha regalato ai neo Maestri Massoni e ai Fratelli presenti la poesia che riportiamo di seguito nella sua versione originale in vernacolo calabrese e nella sua corrispondente traduzione in lingua italiana. I Fratelli tutti dedicano tutto ciò al Gran Maestro, Gustavo Raffi, convinti come sono che il legame tra Massoneria e Arte in generale, ancor più con la Poesia, sono elemento indispensabile di elevazione morale e spirituale.



## **TESTO IN VERNACOLO VIBONESE "VITTI 'NA LUCI"**

*Stranamenti chija porta suparai,  
mi 'ntisi 'na vampata di caluri!  
'Ncuntravi facci chi no 'mbitti mai  
ma tutti mi squatravanu 'c'amuri!  
'Nt'a chiju mentri potti capisciri  
chi 'bboli diri "LA FRATERNITÀ";  
jà, fincermenti, mi pott'addunari  
'ca 'nt'a 'stu mundu 'nc'è la verità.  
'Na verità chi no s'arriva mai  
e, tutti, sugnu ancora a la sua cerca;  
pari ca dici: No la trovi mai,  
pecchè li soi cumpini nuju 'i varca!  
Mo, fincarmenti, chi 'sta luci vitti  
e mi japriu li porti d'u sapiri,  
mi ven'a vogghja mu 'nciù dic'a tutti,  
pecchè è 'nu lampu chi no'mpò spariri.  
'Sta luci chi risprendi damatina,  
si sdarrupau 'nt'a chissu mundu veru  
e mo chi già passavi a settantina,  
la vita mi japriu a lu misteru!  
Sugnu 'i "FRATELLI" c'annu 'sta missioni  
nomm'u si trova nuju d'iji sulu  
e, tutt'anzemi, vannu 'mpricezioni,  
com'a 'na murra d'arcangeleja 'mbolu!  
Sugnu 'i compagni di lu mio caminu!  
Sugn'u trisoru chi mi trov'o cantu!  
Sugnu la luci di lu mio distinu!  
Su chiji c'annu d'essari 'u mio vantu!*

## **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA "HO VISTO UNA LUCE"**

Nel mentre che ho varcato quella porta,  
mi sono sentito pervadere da una forte sensazione di calore!  
Col mio sguardo ho incontrato visi che non avevo mai visto  
e, nonostante ciò, tutti mi guardavano con amore!  
In quell'istante ho potuto comprendere  
cosa vuol dire "LA FRATERNITÀ";  
là, finalmente, mi sono reso conto  
che in questo mondo esiste la verità.  
Una verità che non si raggiungere mai  
e, tutti, sono ancora alla sua ricerca;  
sembra dire: Non la trovi mai,  
perché nessuno può varcare i suoi confini!  
Adesso, che finalmente, ho visto questa luce  
e mi sono state aperte le porte del sapere,  
mi viene voglia di dirlo a tutti,  
perché è una gioia immensa che non può scomparire.  
Questa luce che risplende adamantina,  
mi ha catapultato in questo mondo vero  
e adesso che ho oltrepassato i settanta anni,  
la vita mi si è aperta al mistero!  
Sono i "FRATELLI" che hanno questa missione,  
affinché nessuno di loro si trovi solo  
e, tutti insieme, vanno in processione,  
come una schiera di angeli in volo!  
Sono i compagni del mio cammino!  
Sono il tesoro che mi ritrovo accanto!  
Sono la luce del mio destino!  
Sono coloro che devono essere il mio vanto!

# Gli studenti raccontano la loro Italia, i premiati del concorso promosso dalla loggia 'Nicola Guerrazzi'

Si è svolto il 22 maggio, nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale la premiazione della tredicesima edizione del concorso letterario e artistico, dal titolo "Italia è...", promosso dalla loggia "Nicola Guerrazzi" e riservato agli studenti delle classi quarte delle scuole superiori di Follonica, Massa marittima e Grosseto. Due le categorie in cui i partecipanti potevano cimentarsi: grafica e narrativa. A vincere il primo premio, consistente in un assegno di 500 euro, della sezione narrativa è stata Vittoria Stacchini, studentessa dell'Istituto superiore di Follonica. Il secondo, un assegno di 400 euro, è invece a Cesare Spinelli sempre dell'Istituto superiore follonichese E ancora per il settore narrativa sono stati consegnati tre

premi speciali di 250 euro a Federica D'Elia (dell'Istituto superiore di Follonica), a Carlotta Lozzi (Polo liceale di Grosseto) e a Martina Randon (dell'Istituto superiore di Istruzione di Massa Marittima). A due fratelli del Liceo artistico di Grosseto - Fabio e Pietro Solari sono andati rispettivamente il primo e il secondo della sezione grafica. Alla cerimonia, oltre agli studenti e alle loro famiglie, hanno partecipato anche il sindaco Eleonora Baldi; l'assessore all'Istruzione Maria Luisa Bernardi; Massimo Bianchi gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia; Mauro Lastraioli gran maestro onorario; Stefano Bisi e Moreno Milinghetti presidente e vicepresidente del collegio circoscrizionale dei Maestri venerabili della Toscana Presenti anche i dirigenti scolastici dei tre Istituti superiori. Le opere in concorso, oltre cinquanta fra grafica e narrativa, sono state analizzate da una giuria composta da: Eros Rossi moderatore della cerimonia; Anna Maria Signori docente dell'Istituto di Massa Marittima; Pierdaniilo Carretta docente emerito; Massimo Corti insegnante universitario; Giuseppe Rea docente dell'Istituto di Follonica. In giuria anche il pittore Giuliano Giuggioli.



# Aspettando l'extramoenia odontoiatrica, grandi manovre agli Asili Notturni di Torino



***Ventidue dentisti prestano assistenza gratuita a uomini o donne, bianchi o neri, ricchi o poveri. Un aiuto concreto a chiunque, bisognoso di cura, si presenti in via Ormea***

“Abbiamo un problema” dice Domenico Coscia, Dirigente Medico alla Dental School di Torino, coordinatore di oltre venti colleghi dentisti volontari e ventidue odontotecnici operanti negli Asili Umberto I (più noti come “il dormitorio” di Torino). “Come fare - chiede Coscia - per assistere, oltre ai pazienti normali, per così dire, anche quelli di-

versamente abili?” Come noto (i media ne han dato risalto di recente) il dormitorio è investito ogni giorno da una fiumana (sempre più numerosa con la crisi) non solo di persone in cerca di un letto e di un piatto caldo, ma anche da una folla crescente di pazienti odontoiatrici e non, che han fatto decisamente lievitare il numero dei dentisti volontari: da 6, nel 2008, ai 22 del 2011. A turno, in una struttura dotata di tre riuniti, prestano assistenza gratuita a uomini o donne, bianchi o neri, ricchi o poveri, giovani o vecchi, insomma a chiunque, bisognoso di cura, si presenti in via Ormea, in armonia con lo spirito massonico che, come afferma il Gran Maestro, contraddistingue “i fratelli di buona volontà che lavorano per dare aiuto ai bisognosi. Perché la Massoneria insegna a migliorare noi stessi per migliorare il mondo.”

Ora l'assistenza fornita dal dormitorio sta per diventare addirittura “extramoenia” per tentar di colmare un'enorme lacuna assistenziale del trattamento odontoiatrico a domicilio di pazienti “diversamente abili”, un termine che Coscia si affretta a spiegare: “Si possono suddividere in due categorie: psicologici (collaboranti o no) e motori”. Tuttavia, prima della sortita “extramoenia” dei dentisti verso i disabili, che rimane purtroppo in agenda a tempi brevi, si procederà ad una sorta di rodaggio, quasi un periodo di prova all'interno del dormitorio. La convenzione con il Comune, che s'incarica di portare i pazienti sulla soglia e riprenderli a cura finita, è stata firmata, già acquistati un elevatore e una carrozzina “specificata”, modificato appositamente uno dei riuniti, si stanno approntando percorsi dedicati al trasporto dei disabili entro le mura del dormitorio. Il rodaggio, esercitato inizialmente solo su due pazienti per volta, investirà anche i dentisti (6 su 22) che devono affrontare un breve corso interno verso linee guida comuni. “Opereranno sempre a due coadiuvati da un'assistente alla poltrona - osserva Coscia - perché con i diversamente abili si lavora soprattutto a quattro mani”. Terminato il rodaggio sarà la montagna (il dentista) che andrà da Maometto (il paziente diversamente abile) e non viceversa. E sarà il primo caso in Italia.

**Sergio Rosso**



# A Vibo Valentia tornata straordinaria del Capitolo Pallade n. 18 dell'Ordine della Stella d'Oriente

Il 3 luglio si è svolta presso la Casa Massonica di Vibo Valentia una Tornata Straordinaria del Capitolo Pallade n. 18 dell'Ordine della Stella d'Oriente presieduto dalla Worthy Matron Sorella Marina Latella. In un tempio gremito da oltre 200 tra Sorelle e Fratelli, alla presenza dei rappresentanti dei Capitoli Mediterraneo N.1 di Napoli, De Carolis N.5 di Cosenza, Trinacria N.8 di Palermo, Le Pleiadi n. 17 di Venezia, Demetra N.20 di Cosenza, Morgana N.21 di Palermo, e di ospiti illustri quali i Rappresentanti delle RL.: della Calabria, MM.: VV.: delle Logge di Vibo Valentia, di Reggio Calabria, di Gioia Tauro, di Catanzaro, il presidente del Consiglio dei MMVV dell'Or. di Messina, Salvo Versaci, il presidente del Collegio dei MMVV della Calabria, Tonino Seminario, il Deputy del Most Worthy Grand Patron, Mimmo Maniaci, la Deputy della Most Worthy Gran Matron, Rosy Guastafierro, il II Gran Sorvegliante, Geppino Troise, il Gran Maestro Onorario, Ugo Bellantoni, il Gran Maestro Aggiunto, Tonino Perfetti. In questa cornice la Deputy della MWGM Sor Rosy Guastafierro ed il Deputy del MWGP Mimmo Maniaci hanno voluto consegnare al WP Fr Franco Ferrara del Capitolo Morgana N.21 di Messina, formalmente la Bolla di Costituzione del Capitolo. La Sorella Marina Latella Worthy Matron del Capitolo Pallade n. 18 ha tracciato una Tavola su "Il Simbolismo del Sole e della Luna". Il tema trattato ha suscitato notevole interesse e molteplici sono stati gli interventi sia dalle colonne che da Oriente. Il Gran Maestro, Gustavo Raffi, ha inviato tramite il Fratello Troise i suoi personali saluti. Il Secondo Gran Sorvegliante ha apprezzato il lavoro svolto dai membri dell'Ordine della Stella d'Oriente e ha auspicato un proseguo di queste manifestazioni affermando che sempre più l'Ordine rappresenta un valore aggiunto per i fratelli del GOI. Con l'auspicio che in un futuro non molto lontano possa realizzarsi a Vibo un Capitolo dell'Ordine della Stella d'Oriente.



**FORNITORE DEL**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**VIA DEI TESSITORI, 21**

**59100 PRATO (PO)**

**TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631**

## Riflessioni di un Fratello anziano

Reggio Calabria, li 26 Giugno 2011

La pubblica manifestazione, celebrativa dei 150 anni dell'Unità d'Italia, voluta dalla Comunità Calabrese, con l'ambito patrocinato dal G.O.I., Palazzo Giustiniani, avvenuta il 18 corr., presso il Teatro Comunale "Francesco Cilea" di Reggio Cal., ha avuto un rilevante successo anche e soprattutto per il concorso della cittadinanza reggina. Qui, si è realizzato un evento che non ha avuto eguali, almeno a nostra memoria, e, credo, nella storia della massoneria calabrese.

La manifestazione ha destato, in me, massone fin dalla metà del secolo scorso, grande emozione. Anche se, lo stesso Teatro ospitò in passato, un convegno di alta rilevanza culturale, organizzato dal compianto Fratello Emilio Rameo.

Il generale e corale compiacimento, si leggeva sui volti di tutti i Fratelli e negli apprezzamenti dei "profani" ivi convenuti. Credo di non sbagliarmi, se interpreto ciò come una sorta di riscatto morale, per i Fratelli - spazza via, illazioni e congetture di bassa maldicenza -, una sorta di perverso gioco nazionale -, avvolute, alimentate ad arte da ambienti "interessati".

Il secolo che è alle nostre spalle, nel suo complesso, si è nutrito di devastati preconcetti e ideologismi aberranti e, come la cronaca ci informa, tutti tendenti all'annientamento o, nel miglior caso, all'emarginazione, d'idee e proposte diverse, che, pur avendo ampia cittadinanza in tutti i Paesi civili, in Italia si pretenderebbe di ostacolare. Negando così, il diritto fondamentale di libertà d'espressione.

Noi, silenziosi e probi cittadini: convinti come siamo della bontà delle nostre idee, ci ostiniamo a credere e praticare la fratellanza tra gli uomini: oggi si direbbe "tosti", non abbiamo "mollato"! Come dire, "chi la dura la vince". Forti e convinti, com'eravamo, della bontà e validità del metodo iniziatico, autenticamente spirituale, della secolare e universale fratellanza massonica. Abbiamo, ostinatamente, percorso la strada maestra della conoscenza, conservando intatto il nostro pensiero, credendo nell'uomo e nelle nostre idee.

Il tempo ci ha dato ragione! Ma, quali sono stati i costi di questo grave ritardo? Incommensurabili per la società civile, per la democrazia e, quello che conta di più, per la verità!

Il mio pensiero, va ai Fratelli che non ci sono più, che hanno patito gli ingrati tempi d'illiberalità, oggettivamente, ceca! Un'illiberalità che acceca chi non ha occhio interiore e conoscenza della storia e dei saperi, strumenti necessari, per chiunque, voglia leggere la storia culturale e morale dei popoli, per comprendere le ragioni degli altri.

Oggi quei Fratelli avrebbero gioito! Noi gli abbiamo reso giustizia.

Ricordiamoli questi carissimi Fratelli, conserviamo nello scrigno della nostra memoria il ricordo dei loro volti e la serenità del loro agire. Rendiamo alla loro memoria l'omaggio che si deve ai giusti.

La manifestazione or ora conclusa, nel massimo teatro cittadino, che ha visto i labari di tutte le Logge della Calabria, orgogliosamente portate in corteo, è stato un "fatto", un atto, incontrovertibile di testimonianza, finalmente! Ma anche di liberazione e di pacifico orgoglio! E' altresì giusto e doveroso, qui, ricordare le mogli e figli, - di questi tenaci fratelli, lungimiranti e "cocciuti" -, essi hanno avuto fede nei loro congiunti e, perché no, nell'idealità da loro vissuta.

L'era catacombale è, da qualche tempo è finita, resta per noi anziani, l'orgoglio di poter dire: io c'ero!

Mai abbassare la guardia! I reprobi sono sempre dietro l'angolo, la storia ce lo insegna!

Ascoltare sempre la propria coscienza, guardare al G. A. D. U. come fonte primaria d'ispirazione e guida morale e spirituale.

Un grato e riconoscente pensiero non può non andare, come si conviene in ogni buona Famiglia, ai martiri massoni di tutte le stagioni, alle loro famiglie.

Un Fraterno ringraziamento:

al Gran Maestro dell'Ordine, Fr.: Gustavo Raffi, artefice di questa buona "stagione" della massoneria italiana, rinnoviamo i sensi della nostra stima e riconoscenza.

al Car.mo Presidente del Collegio dei MM. VV. della Calabria Fr.: Tonino Seminario, a tutti i Fratelli della Circonscrizione nonché a quei Fratelli dell'Oriente Reggino che si sono prodigati per la migliore riuscita della manifestazione.

Col Triplice Fraterno Abbraccio.

Fr. Giorgio Giordano  
dell'Oriente di Reggio Calabria





# Notizie dalla Comunione



## ■ **Agape 2011. Iniziativa della loggia "Garibaldi" di Ameglia**

Agape con escursione in battello, ecco quello che propone quest'anno la loggia "Giuseppe Garibaldi" (101) di Ameglia nella splendida cornice dell'Isola Palmaria, posta di fronte al borgo di Porto Venere, nell'estremità occidentale del Golfo di La Spezia. Parteciperanno il Gran Maestro Massimo Bianchi e il presidente circoscrizionale della Liguria, Stefano Ambrogio.

## ■ **I premiati del concorso promosso dalla loggia 'Nicola Guerrazzi'. Gli studenti raccontano la loro Italia**



Si è svolto il 22 maggio, nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale la premiazione della tredicesima edizione del concorso letterario e artistico, dal titolo "Italia è...", promosso dalla loggia "Nicola Guerrazzi" e riservato agli studenti delle classi quarte delle scuole superiori di Follonica, Massa marittima e Grosseto. Due le categorie in cui i partecipanti potevano cimentarsi: grafica e narrativa. A vincere il primo premio, consistente in un assegno di 500 euro, della sezione narrativa è stata Vittoria Stacchini, studentessa dell'Istituto superiore di Follonica. Il secondo, un assegno di 400 euro, è invece a Cesare Spinelli sempre dell'Istituto superiore follonichese E ancora per il settore narrativa sono stati consegnati tre premi speciali di 250 euro a Federica D'Elia (dell'Istituto superiore di Follonica), a Carlotta Lozzi (Polo liceale di Grosseto) e a Martina Randon (dell'Istituto superiore di Istruzione di Massa Marittima). A due fratelli del Liceo artistico di Grosseto – Fabio e Pietro Solari sono andati rispettivamente il primo e il secondo della sezione grafica. Alla cerimonia, oltre agli studenti e alle loro famiglie, hanno partecipato anche il sindaco Eleonora Baldi; l'assessore all'Istruzione Maria Luisa Bernardi; Massimo Bianchi gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia; Mauro Lastraioli gran maestro onorario; Stefano Bisi e Moreno Milinghetti presidente e vicepresidente del collegio circoscrizionale dei Maestri venerabili della Toscana Presenti anche i dirigenti scolastici dei tre Istituti superiori. Le opere in concorso, oltre cinquanta fra grafica e narrativa, sono state analizzate da una giuria composta da: Eros Rossi moderatore della cerimonia; Anna Maria Signori docente dell'Istituto di Massa Marittima; Pierdanilo Carretta docente emerito; Massimo Corti insegnante universitario; Giuseppe Rea docente dell'Istituto di Follonica. In giuria anche il pittore Giuliano Giuggioli.



La cerimonia di premiazione è stata presieduta dal Gran Maestro Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, con la partecipazione del sindaco Eleonora Baldi, dell'assessore all'Istruzione Maria Luisa Bernardi, del presidente del collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana Stefano Bisi e del vicepresidente Moreno Milinghetti. In giuria anche il pittore Giuliano Giuggioli.

## ■ **Serata sotto le stelle ad Amorosi**

Il 25 giugno, in una location situata ad Amorosi, in provincia di Benevento, si è svolta una suggestiva tornata intitolata **Serata sotto le stelle**, per celebrare il solstizio d'estate. L'evento è stato voluto dal Venerabile della R.L. Federico Torre 1287, Piero La Monaca, e dal suo consiglio delle Luci e dai tanti fratelli che hanno collaborato. La Serata ha voluto anche essere un momento di apertura verso l'esterno. Durante i lavori, infatti, dopo aver scompaginato squadra e compasso sono stati ammessi diversi profani, ed in loro presenza si è celebrato il rito in onore di san Giovanni Battista. Nel suo intervento, il II° Gran Sorvegliante, Giuseppe Troise, ha presentato una tavola architettonica sul significato del Solstizio d'Estate e le finalità della Massoneria moderna. Da segnalare, inoltre, la presenza di numerosi fratelli venuti anche da lontano per presenziare alla suggestiva cerimonia.

## ■ **Cerimonia di installazione della Loggia Niccolò Piccinni n. 1394 all'Oriente di Bari**

Il 9 luglio è stata celebrata la cerimonia di installazione della nuova Loggia Niccolò Piccinni n. 1394 all'Oriente di Bari. Il Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Puglia, Mauro Leone, alla presenza di quasi 100 Fratelli provenienti dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Campania, ha insediato il Maestro Venerabile Vito Diocesano. La cerimonia è proseguita secondo il Rituale Emulation, ritualità scelta dalla Loggia Niccolò Piccinni per i propri lavori, nell'occasione condotti da Pino Paino, Maestro Venerabile della Loggia Jerusalem n. 1199 all'Oriente di Roma e segretario del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, il quale ha evidenziato come la Niccolò Piccinni sia la venticinquesima loggia in Italia ad aver scelto di lavorare con il rituale Emulation. All'Oriente erano presenti il Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti, il Consigliere dell'Ordine in Giunta, Pasquale La Pesa, il presidente della Corte Centrale, Carlo Petrone, i Garanti d'Amicizia, Carmelo Lecciso e Vito Laterza, e l'Ispettore Tecnico Magistrale, Angelo Scrimieri. Nel suo intervento, il Gran Maestro Aggiunto ha evidenziato come solo l'armonia tra i fratelli abbia consentito la realizzazione di uno tra i sogni più belli quale è la fondazione di una loggia ed ha esortato i fratelli della Piccinni a continuare ad essere maestri di armonia come l'insigne fratello musicista a cui è intitolata la loro Loggia.



## ■ I Liberi Muratori partenopei ricordano il fratello Ottavio Rotondo

L'alba del 10 luglio è passato all'Oriente Eterno il fratello Ottavio Rotondo. La notizia della sua scomparsa in breve è rimbalzata da una loggia all'altra, facendosi storia. Tutti i fratelli partenopei si sono stratti nel dolore e nell'orgoglio di aver camminato accanto a un uomo che ha fatto strada alla Luce. Un fiume interminabile di ricordi di fatti che hanno cambiato la massoneria Campana. Ottavio Rotondo è stato per tutti una stella polare che ha guidato in porti sicuri la grande nave della Libera Muratoria. L'Istituzione ma soprattutto i Fratelli lo ricordano per la sua umanità, la sua cultura, la disponibilità e la forza del carattere, unita alla solidarietà verso tutti i fratelli. Quando un Fratello passa all'Oriente Eterno, il nastro nero che avvolge il labaro brilla della luce che le sue opere hanno dato all'Umanità. Il nostro partenopeo Ottavio che tanto lustro ha dato alla famiglia ricoprendo incarichi importanti come l'onore di rappresentare Napoli nella giunta del Grande Oriente nella qualità di Gran Tesoriere, è stato un massone fedele e leale, il precursore dell'insegnamento del nostro Gran Maestro "La massoneria del fare". La sua luce continuerà a camminarci accanto.

## ■ Aldo Chiarle consegna al fratello Giuseppe Seganti l'onorificenza di Giordano Bruno



Tornata di festa a giugno nella Loggia "Giustizia e Libertà" (767) di Roma. Assistito dal Gran Maestro Onorario Luigi Sessa e dal Venerabile Adriano Tuderti, il Fratello Aldo Chiarle, Gran Maestro Onorario, ha consegnato al fratello Giuseppe Seganti, Secondo Gran Diacono del Grande Oriente d'Italia, l'onorificenza (classe argento) di Giordano Bruno conferita dal Gran Maestro Gustavo Raffi. I Fratelli della Loggia e i Fratelli ospiti si sono stretti in un fraterno abbraccio al fratello Seganti con una triplice batteria di giubilo.

## ■ Solstizio d'estate a Calopezzati, rinnovato il legame delle Logge Gemelle Galasso e Acacia



Nella splendida cornice del Convento dei Riformati di Calopezzati (Cs), si sono tenuti i festeggiamenti per il Solstizio d'estate delle Officine Galasso n° 1269 all'Oriente di Rossano, Telesio n° 556 all'Oriente di Cosenza, Mediterraneo n° 1195 all'Oriente di Crotona e Acacia n° 577 all'Oriente di Napoli. L'evento è stato organizzato dall'Officina Galasso e dal suo Venerabile Salvatore Arnone. I Fratelli, nel celebrare il Solstizio, hanno rinnovato l'amore fraterno che lega tutti i Fratelli Liberi Muratori e particolarmente il legame delle Logge Gemelle Galasso e Acacia. Ciro Furfaro, Venerabile dell'Acacia 577, ha portato i saluti del Secondo Gran Sorvegliante, Carissimo Fratello Giuseppe Troise. Hanno poi preso la parola il presidente del Collegio Circoscrizionale Calabria, Antonio Seminario, che nell'elogiare l'iniziativa ha portato i saluti di tutto il Collegio Calabrese, e il Gran Tesoriere Aggiunto, Domenico Forciniti, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi e ha ricordato l'affettuoso rapporto che lo lega, oltre che alle Officine della sua Regione, alla Loggia Acacia di Napoli. La serata è continuata nell'ascolto delle performances dei Fratelli musicisti della Loggia Mediterraneo, Francesco De Siena e Antonio Santoro, che si sono esibiti al pianoforte e al flauto, e di quelli dell'Officina Acacia, in primis il Fratello Giacinto Caramia, 88 anni all'anagrafe e oltre 60 di Massoneria, decano dell'Officina, già primo violoncellista del Teatro San Carlo, più volte direttore di Conservatori, con il suo prestigioso violoncello ed il gruppo "Fratelli di Loggia", Federico Ranchetti, chitarra, Aldo Campana, voce, e Pasquale Amoroso, percussioni, a piè di lista dell'Officina Acacia, che si sono esibiti in monologhi e canti sull'Unità d'Italia.





# Murat il re francese che avviò il Risorgimento

**N**ella cornice del parco di Villa Il Vascello venerdì 8 luglio si è svolta la presentazione del volume "Murat" di Renata De Lorenzo (Salerno Editrice). A seguire la proiezione di una selezione del film "Fuoco su di me" realizzato da Lamberto Lambertini.

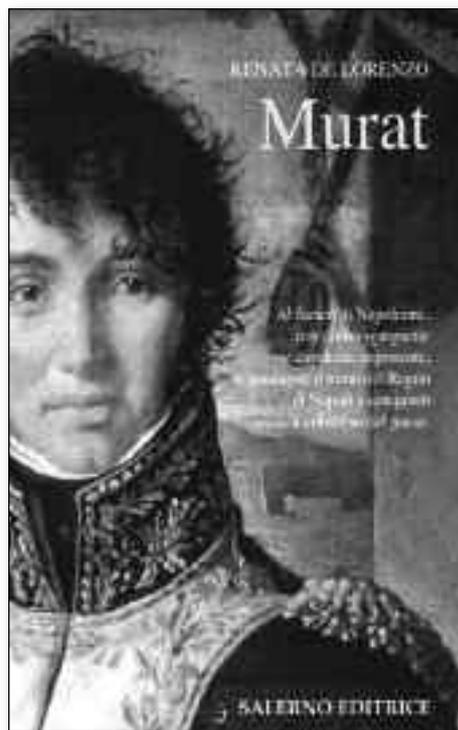
Sono intervenuti con l'autrice del volume, il professor Carlo Ricotti (Università LUISS "Guido Carli" di Roma), lo storico Lauro Rossi, il regista Lamberto Lambertini e il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Bernardino Fioravanti nell'introdurre la serata ha precisato come il Servizio Biblioteca, su indicazioni del Gran Maestro, abbia voluto concludere le proprie attività prima della pausa estiva con la presentazione del volume su Gioacchino Murat, ringraziando l'autrice per la nuova biografia che diviene un punto di riferimento in un periodo storico di particolare interesse per la Massoneria. Grazie all'influenza napoleonica con la nascita del Grande Oriente d'Italia e del Grande Oriente di Napoli, l'Istituzione conosce un grande sviluppo, favorita dai francesi che la consideravano "la cinta di trasmissione pacifica del potere politico e uno strumento efficace delle

future riforme" (cfr. Gillet, *Murat*, Paris, Giovanangeli, pp. 213-214).

Carlo Ricotti, sottolinea come la biografia di Gioacchino Murat scritta dalla De Lorenzo abbia il merito di colmare una lacuna storiografica, proponendo una ricostruzione moderna della figura e del ruolo di Murat in Italia, ed in particolare nel Regno di Napoli. Per

applicare le riforme napoleoniche, sia Giuseppe che Murat, si impegnarono nella formazione della classe dirigente e del ceto burocratico. Famosi sono i nomi degli amministratori sia napoletani che francesi, esuli dei pronunciamenti giacobini, quali: Vincenzo Cuoco, Matteo Galdi, Giovanni Fantoni, Francesco Saverio Salfi, Vincenzo Catalani, Gioacchino Maria Oliver Poli, i



*Il pubblico di Villa Il Vascello*



*La fucilazione di Murat a Pizzo Calabro tratta dal film "Fuoco su di me" di Lamberto Lambertini*

# Murat, le contraddizioni di un uomo

## Le cifre di un'epoca



La professoressa De Lorenzo con il Gran Maestro, il professor Ricotti e il regista Lambertini

**Il Gran Maestro Raffi: "Una storia con più volti. Ma a un uomo che offre il petto davanti ai fucili, non si può che portare rispetto"**

Soldato e re, rivoluzionario e conservatore. Indubbio il valore militare, limitato l'uomo politico, segnato da ambizioni personali che ne hanno segnato il cammino: nelle sue contraddizioni, la storia di Gioacchino Murat è anche la cifra di un'epoca. Segno di due onde diverse, *legittimità* e *usurpazione*, coraggio e opportunismo, voglia di riscatto e aspirazione al cambiamento e, insieme, incapacità di

corrervi dietro e farlo durare. Fouché, il duca d'Otranto che l'Imperatore invia a Napoli, confesserà di sentirsi 'come Platone alla corte di Dionigi', e nelle sue *Memorie* scriverà: "Era una corte singolare quella di Gioacchino e una monarchia vacillante come la montagna del Vesuvio. Murat aveva grande coraggio e poco carattere; nessun grande personaggio del momento lo superava nel ridicolo della *parure*; è lui che i soldati chiamavano 're Francioni'". Personaggio prismatico, che sfugge a una sola lettura o ermeneutica, Murat. Il figlio dell'albergatore di Cahors sposerà Carolina Bonaparte, sorella minore di Napoleone. Ma l'imperatore de francesi "aveva sbagliato - scrive Renata De Lorenzo - nel pensare che la sorella lo avrebbe diretto e che senza di lei Murat non sarebbe stato un re; fin dal primo momento, aveva cercato di liberarsi da questa sottomissione". E puntualmente lo tradì. Il soldato che si conquistò il Regno di Napoli e che ostentava divise sgargianti, era però "anche l'uomo del 13 vendemiaio e dell'8 brumaio, il giacobino appassionato e insieme il traditore, il massone poi persecutore dei carbonari e ora pronto a sfruttarne l'appoggio. Colui che non aveva applicato la Costituzione di Baiona e ora era pronto a vararne una. Un esemplare notevole di *girouette* quindi, e in quanto tale non caso eccezionale, ma molto uomo del suo tempo" (De Lorenzo, p. 305). Le pagine di questo contributo mostrano anche il ruolo giocato sulla storia del tempo dalla franco-massoneria, che "ai tempi dell'Impero diviene strumento di mediazione e di trasformazione sociale". Anche Murat avrà come protettori franco massoni, in particolare Agar, che "sarà sempre un suo fedelissimo, pronto a difenderlo anche dopo la morte" (p. 91). A difendere, cioè, "l'unico dei re effimeri creati da Napoleone ad avere ancora un trono" (p. 311). Trattato come eguale dai re d'Europa, finché i re ebbero bisogno della sua Armata, nel periodo successivo Murat è stato visto come un intruso, un re plebeo che minacciava tutte le corone. Ma, scrive l'autrice "l'ambiguità spasmodica che porta Murat ad azioni contraddittorie ricorda piuttosto alla fine quella dei Borboni e soprattutto di Maria Carolina prima di perdere il Regno nel 1806. Gioacchino finisce per scontentare tutti nel suo essere esitante, nel rifiutarsi di invadere il suolo francese, nel farsi condizionare dall'accusa di tradimento rivoltagli da Napoleone" (p. 299). Ma "Murat non è Napoleone" (p. 301). E' un "giacobino, uso a posizioni contraddittorie e mutevoli, carismatico in battaglia ma non politicamente, anche quando era stato capace di farsi portatore di azioni felici e oculate". In Italia, fece l'ultima delle sue fantastiche cavalcate. Nelle memorie dettate a Sant'Elena, Napoleone - che certo ha alimentato la leggenda nera di Murat - lo ritiene una delle cause fondamentali delle sue sciagure: "E' una povera testa - dirà al generale Gourgaud - che si inventa delle chimere e si crede un grand'uomo. Fa insorgere gli italiani e non ha fucili da dargli". E in una lettera di Napoleone alla sorella ripresa nel Parlamento inglese il 2 maggio 1815, si legge: "Vostro marito è eccellente sul campo di battaglia ma è più debole di una donna o di un monaco quando non vede il nemico. Non ha alcun coraggio morale". In realtà, come rimarca Renata De Lorenzo, "Murat aveva cercato di conquistare l'Italia non per la Francia ma per sé, con l'alibi della richiesta degli italiani di essere liberati. Ben aveva letto nel proclama di Rimini questo progetto, dal momento che il nome di Napoleone non figurava né in questo né in tutti i proclami e gli indirizzi pubblicati nelle Marche e nell'Emilia Romagna". (pp. 316-317). E di certo ha ragione l'autrice a sottolineare che Murat ha una personalità che chiede di "essere letta all'insegna di una valutazione storiografica non condizionata da valori etici ma interessata alla congiuntura, al cambiamento delle idee, degli interessi e delle passioni, al significato più ampio dell'opportunismo e del doppio gioco". E' il 13 ottobre del 1815 quando un tribunale militare lo processa sommariamente per fucilarlo subito dopo. Rifiuterà di sedersi, di farsi bendare gli occhi e di dare le spalle al plotone. Tenendo in mano il ritratto della moglie, Murat stesso darà l'ordine di aprire il fuoco. A un uomo che offre il petto davanti ai fucili, non si può che portare rispetto. Il suo corpo rimarrà lì, nella chiesa di San Giorgio a Pizzo. Una storia con più volti. Un'eredità indubbia che va oltre il murattismo, "sovravalutato spauracchio per la monarchia borbonica fino alla fine". Una vicenda umana e politica su cui c'era bisogno di fare il punto, mettendo in un angolo i luoghi comuni per far parlare le fonti e i fatti, superando gli steccati della storiografia. E' quanto ha saputo costruire Renata in questo lavoro scientifico eppure narrativo. Un saggio che resta. E che siamo stati lieti di presentare nelle nostre iniziative del Servizio Biblioteca e nell'ambito degli eventi per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Perché la nostra storia è fatta di radici, ma soprattutto di futuro.



Stampa satirica sulla diffusione napoleonica della massoneria  
Inizio XIX secolo

quali trovarono l'appoggio di esponenti del gabinetto napoletano di antica fede democratica, come il ministro degli interni, il giacobino, Cristoforo Saliceti e il suo successore Maghella per impieghi, anche prestigiosi, nell'amministrazione del nuovo regno. Tutti questi personaggi, uniti dalla comune militanza massonica, sono passati dall'essere giacobini a funzionari del nuovo regno, rientrando a pieno titolo in patria e partecipando da protagonisti al dibattito politico e alle trasformazioni che seguirono.

Nel suo intervento, Lauro Rossi sottolinea come il periodo tra il 1813 e il 1815 fosse stato di grande fermento e di grandi passioni indipendentiste. E' in questo intervallo di tempo che Murat entra nella logica dell'indipendenza italiana, sostenuto da una serie di figure importanti. Quasi tutti i progetti e le trame di questo periodo, prosegue Rossi, facevano capo a società segrete quali la carboneria e la massoneria, cui era affiliato lo stesso Murat.

L'opera di Murat, si interroga lo storico, è dovuta a un sincero amico dell'Italia o all'azione disperata per tentare in ogni modo di salvare il regno di Napoli? La storiografia si è a lungo interrogata sulla questione senza mai fornirci risposte significative. E' evidente che molte furono le ambiguità e le contraddizioni nell'azione di Murat in questo periodo, lo ricorda bene Renata De Lorenzo che con la sua opera ha avuto però il merito di rivalutare questa figura.

La parola è passata all'autrice che ha ribaltato l'accusa di "Murat re usurpatore" avanzata dalla storiografia borbonica. A Gioacchino Murat va il merito di aver dissodato il terreno su cui sarebbe cresciuta la pianta del nostro Risorgimento. Il libro,

dopo un'accurata analisi della sua carriera, si sofferma sul suo essere stato un "italiano" ante litteram. Basandosi su una ricca documentazione, l'autrice dimostra come l'idea di unificare l'Italia venne a Murat nel 1809 e fu ripresa nel 1813, dopo la sconfitta di Napoleone a Lipsia, quando Murat avviò contatti segretissimi con l'Austria per salvare il trono. Sensibile da giovane alle idee giacobine, sembra riproporre un clima in cui il patriottismo

ha una valenza ancora incerta tra l'amore del luogo nativo e l'ostilità al potere regale, ma viene ritenuto anche capace nel 1814-15 di andare oltre, di guardare alla nazione e all'Italia unita. Pochi giorni dopo la firma del trattato con l'Austria, Murat lanciò il suo primo proclama agli italiani e si mise in marcia verso nord occupando Roma, dove fu accolto in modo trionfale, la Toscana e l'Emilia; con la sconfitta di Napoleone e il suo esilio all'Elba, riuscì a mantenere il trono di Napoli perden-

do però tutte le altre conquiste. La fuga di Napoleone dall'Elba (1 marzo 1815) convinse Murat che fosse scoccata l'ora italiana: il 15 marzo dichiarò guerra all'Austria, attraversò Roma e senza incontrare resistenza occupò alcuni territori delle Marche e della Romagna. Il 30 marzo 1815 Murat lanciò da Rimini un proclama agli Italiani con il quale li esortava a scacciare gli stranieri e a combattere al suo fianco. Il proclama di un francese diventa così il primo manifesto del Risorgimento italiano e la battaglia di Tolentino entra nel mito come la prima battaglia per l'indipendenza italiana.

Tra il folto pubblico che ha animato la serata erano presenti: il Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis, il Secondo Gran Sorvegliante Giuseppe Troise, accompagnato da Michele di Matteo, Presidente del Collegio dei MMVV della Campania, Il Gran Segretario Alberto Januzzelli, Michele Pietrangeli, Presidente del Collegio dei MMVV della Sardegna. Hanno partecipato i fratelli da tutta Italia, in particolare dalle Marche, dall'Umbria, dall'Emilia Romagna e dalla Sicilia.

Paolo Peluffo, consulente del presidente del Consiglio dei Ministri per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha portato i suoi saluti, complimentandosi per l'iniziativa e raccontando come è nato, dieci anni fa, il progetto del 150° anniversario che oggi ha preso una "forma": quella di considerare i luoghi della memoria, siamo partiti dallo scoglio di Quarto, monumento a una comunità. Un'altra tappa fondamentale è stata il monumento multimediale al Museo di San Pancrazio e il restauro delle statue al parco degli eroi del Gianicolo, il viaggio è proseguito in tutta Italia e si concluderà a Torino, dove sarà realizzato un museo delle parole che restano e dove le celebrazioni del 150° si concluderanno con un approfondimento proprio sul proclama di Rimini elaborato da Gioacchino Murat.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, nel ringraziare i numerosi partecipanti e nel complimentarsi per il successo dell'iniziativa, ha sottolineato l'importanza di scavare e comprendere la continuità al di là del personaggio che vuole farsi re, ciò che conta è che quest'uomo ha incarnato un sogno ed è giusto rammentarlo e "perché proprio a Napoli", prosegue il Gran Maestro, "perché a Napoli è fiorito l'illuminismo italiano, il nostro illuminismo è quello napoletano, non dobbiamo dimenticare che Murat aveva come interlocutori Cuoco e Filangeri. Le idee possono anche arrivare sulla punta della baionetta, ma quando esse circolano, non si fermano più anche se possono ritorcersi nei confronti di coloro che con il pretesto di queste idee sono arrivati; la grande rivoluzione è la rivoluzione dello Stato, è la visione nuova dell'organizzazione statale, e non si ritorna più indietro".

Il Gran Maestro pensando alla Massoneria ricorda come questa era vissuta dai francesi come un momento di trasformazione dello Stato, in quanto nelle logge si trovavano militari, burocrati, nobili evoluti e questo luogo diveniva un laboratorio in cui si liberavano idee e si creava lo spazio per un dibattito fecondo. "Ecco, a mio avviso, conclude il Gran Maestro, il sogno di Murat che al di là della sua volontà ha segnato un passo in avanti per quella Italia a cui noi ci riferiamo. Quando un uomo che ha saputo comandare un esercito, al di là degli eccessi, e che ha saputo morire, anche per questo è degno di rispetto e noi stasera lo ricordiamo".

La serata si è conclusa con la proiezione di una selezione di brani tratti dal film "Fuoco su di me", ambientato nella Napoli murattiana con i trionfi e il tragico epilogo di quel re che seppe infiammare e trascinare il popolo napoletano nel sogno, forse prematuro, di un'Italia unita e indipendente. Il film che, nelle intenzioni del regista, non voleva essere una pellicola storica su Murat, si ispira al testo di Gino Doria dove Murat si manifesta come una figura dell'immaginario popolare napoletano presente anche nei proverbi; celebre: "Gioacchino facette 'a legge e Gioacchino fuge acciso".

# Antonino Sciascia, il medico della Luce e il Nobel negato

**Mise a punto la Fototerapia ma nel 1903 si vide 'sfilare' il prestigioso riconoscimento da un gracile medico danese. La storia dello scienziato siciliano è rimasta sepolta fino a quando non fu rivenuto un misterioso apparecchio, il Fotocauterio**



Anche i Nobel fanno soffrire. Talvolta si è concesso un riconoscimento non meritato a qualcuno ed è stato spesso dimenticato il vero autore di scoperte innovative e di grande valore per l'umanità intera. In campo medico l'Italia è stata spesso penalizzata, come nel caso di Alessandro Vallebona dalle cui ricerche derivano tecniche diagnostiche come la TAC e la RMN o come Vittorio Ersparmer per sue ricerche sulla serotonina, entrambi ignorati a Stoccolma. Storie di oggi ma anche di ieri. Emblematico il caso di Antonino Sciascia, medico siciliano di Canicattì, vissuto tra la seconda metà dell'ottocento e i primi due decenni del novecento, il secolo breve. Nato a Canicattì, in

provincia di Girgenti, il 19 novembre del 1839, conseguita la Laurea in Medicina a Palermo il 19 luglio del 1860, a vent'anni e sette mesi, esercitò la professione medica e proseguì gli studi universitari fino al conseguimento della Laurea in Chirurgia il 5 luglio 1869 per continuare a dedicare tutta la vita professionale alla cura dei suoi pazienti e alla ricerca. Ricercatore instancabile, ricco di umana filantropia e di un ingegno che gli permise di realizzare e perfezionare un'antica intuizione risalente agli egizi, Antonino Sciascia



*Il Fotocauterio – vista laterale – al suo interno erano alloggiati le lenti e i filtri, la messa a fuoco era regolata tramite le manopole in basso*

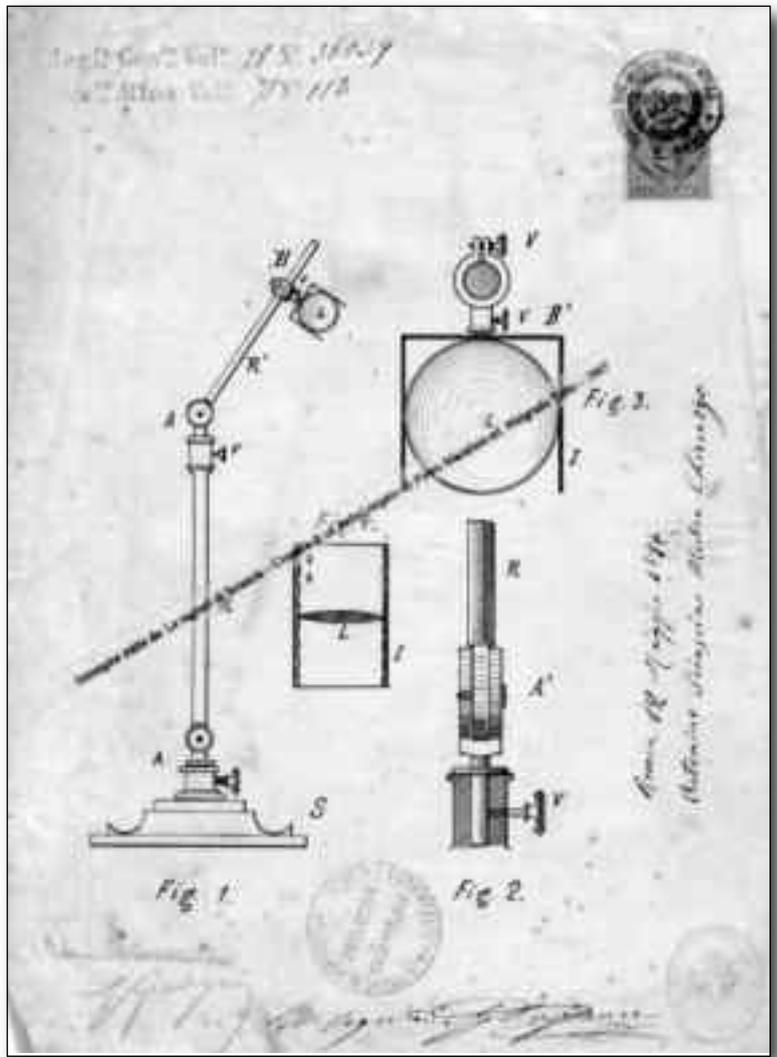


mise a punto una

tecnica medica innovativa per la sua epoca – la Fototerapia - attuale anche ai giorni nostri, che trova largo impiego in Dermatologia e risulta la terapia d'elezione nell'ittero neonatale. Antonino Sciascia utilizzò la sua scoperta per la cura del Lupus Vulgaris, della Pustola Maligna causata dal carbonchio - patologia che in un'epoca nella quale la macellazione clandestina era prassi, mieteva molte vittime specie tra le classi più deboli che non potevano permettersi di ricorrere ai mattatoi comunali a causa dell'esosità del dazio sulle carni macellate - con il suo metodo Sciascia curò anche l'Erisipela, anche questa patologia, oggi scomparsa grazie all'avvento degli antibiotici, era al tempo di difficile trattamento. Il metodo ideato da Sciascia sfruttava alcune lunghezze d'onda della luce solare, opportunamente selezionate tramite un sistema di lenti colorate che svolgevano il ruolo di filtro e concentrate con un sistema di lenti convesse alloggiato all'interno di un apparecchio: il Fotocauterio, messo a punto dopo anni di prove e di ricerche dallo stesso medico siciliano. Queste radiazioni luminose opportunamente localizzate sulla parte malata producevano significativi miglioramenti fino alla guarigione da talune malattie e permettevano di trattare con successo patologie di difficile soluzione con i mezzi terapeutici coevi. Vittima di una beffa di proporzioni epocali, Sciascia nel 1903 si vide sfilare l'agognato riconoscimento da un clorotico medico danese delle Isole FærØer – o isole delle pecore – Niels Ryberg Finsen, il quale ebbe l'unico merito di essere presente, da semplice uditore, al Convegno Internazionale Medico di Roma del 1894, nel quale lo scenziato siciliano annunciò al mondo la sua scoperta. Inoltre il medico danese ebbe anche la possibilità di studiare da vicino e copiare pedissequamente il Fotocauterio di Sciascia, che questi - avendolo brevettato in molti paesi - aveva posto in vendita anche a Parigi, città dove Finsen soggiornò per lungo tempo. L'unica originalità di Finsen consistette nell'utilizzo della luce emessa da una lampada a incandescenza al posto della luce solare utilizzata da Sciascia.



C'è da chiedersi se nella sua lunga vita Sciascia abbia avuto modo di capire come il Nobel gli sia sfuggito dalle mani, ma c'è anche da chiedersi se Finsen, il gracile medico danese, abbia provato un minimo di rimorso nel ricevere il diploma contenuto in una scatola foderata di pelle di porco con la medaglia di rito e il congruo assegno che non ebbe neanche la decenza provare a condividere col vero scopritore della Fototerapia. Il nome di Antonino Sciascia è rimasto sepolto nel ripostiglio della storia per oltre un secolo, fino a quando rinvenni un apparecchio: il Fotocauterio, lo strumento messo a punto da Sciascia per rendere possibile il suo metodo di cura, che ho ritenuto di dover donare al Museo Cignolini - Presso la Facoltà di Biotecnologie Mediche e Medicina Legale dell'Università di Palermo; insieme allo strumento ritrovai una serie di documenti che mi hanno permesso di ricostruire una storia che ha tutto il sapore di un giallo. Ne ho tratto un volume: *Le ragioni di Sciascia. Cronaca di un Nobel negato*, che nel 2007 in poche copie uscì per i tipi di Malgrado Tutto, piccola editrice di Racalmuto. Poche copie che hanno raggiunto il loro scopo: far conoscere dopo oltre un secolo una prevaricazione in nome della scienza. Qualcuna di queste copie è arrivata dopo un lungo pellegrinaggio nelle mani giuste, quelle del Prof. Luciano Sterpellone, storico della Medicina e del prof. Giorgio Di Matteo, chirurgo e docente alla Sapienza di Roma, i quali hanno saputo dare risalto alla notizia tramite le riviste specializzate alle quali collaborano. Così il nome di Antonino Sciascia, il medico della luce, è riaffiorato alla memoria collettiva. Giustizia è quasi fatta. Ma resta ancora il dubbio avanzato da Gaetano Savatteri: "Si può vincere un Nobel se si nasce a Canicattì?" Unito a una certezza, per dirla con Sciascia - Leonardo -, questa volta, il quale alla domanda: "Come si può esser siciliani?" - rispondeva invariabilmente: "Con difficoltà". Di sicuro la mancata assegnazione del Nobel al medico siciliano non è da imputare solamente a una colossale cantonata presa dalla Commissione per l'assegnazione del Premio, ci furono anche lotte interne, piccole consorterie di baronie accademiche nostrane che non tollerarono che l'Encomio supremo andasse a un oscuro medico del Sud. Cose che potevano accadere nei secoli bui e fino a un centinaio di anni fa. O forse no?



**Fr. Pietro Macaluso**  
Autore di *Le ragioni di Sciascia, cronaca di un Nobel negato*

www.grandoriente.it

PUBBLICITÀ

**www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it**

Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Alcuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Femasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità. Li troverete sul nostro sito internet...

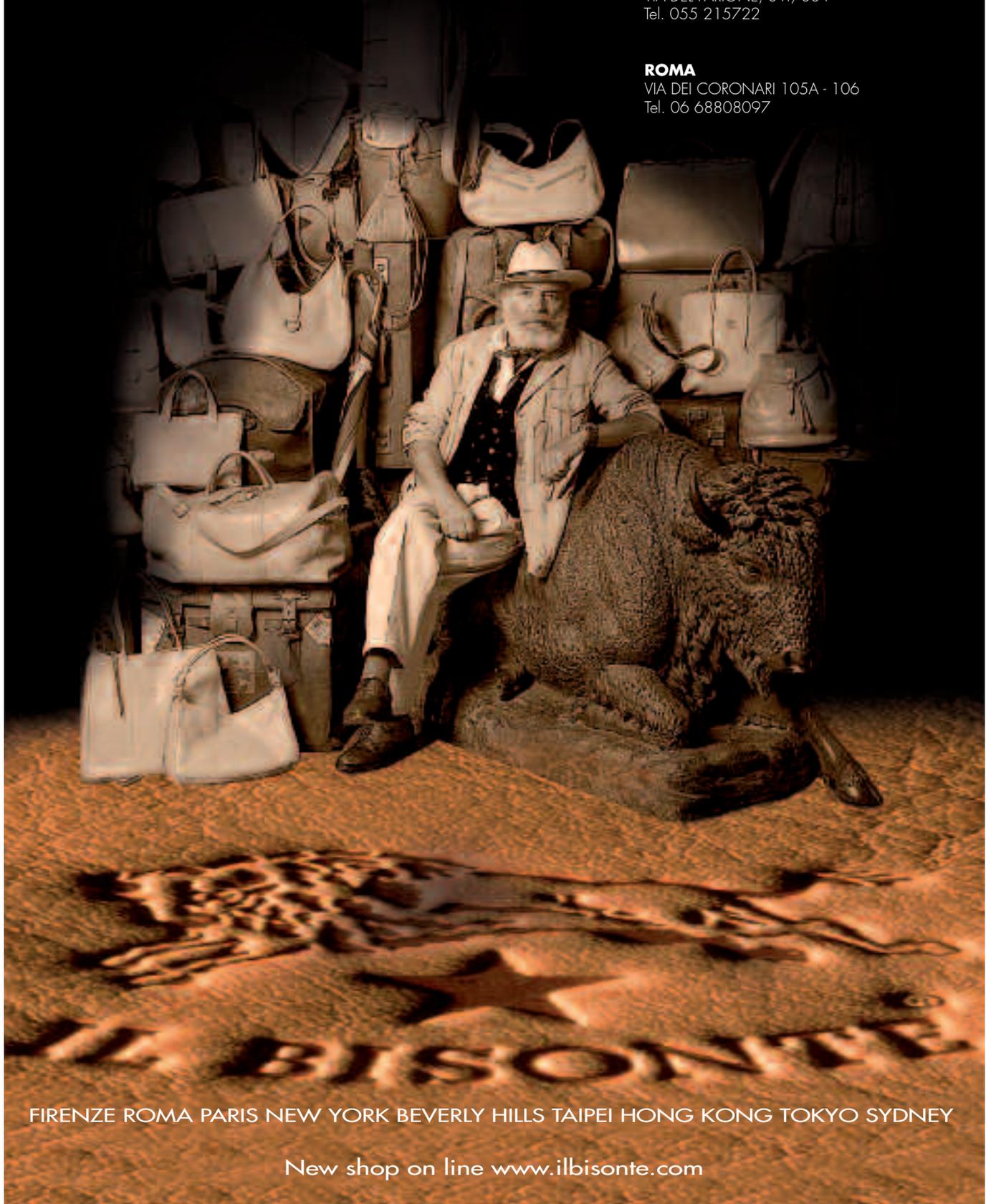


**FIRENZE**

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r  
Tel. 055 215722

**ROMA**

VIA DEI CORONARI 105A - 106  
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line [www.ilbisonte.com](http://www.ilbisonte.com)

GROSSETO

Presentato il volumetto sulla storia del tempio grossetano. Pubblico numeroso e il saluto del sindaco  
**La Casa della massoneria**

GROSSETO - Anche in vetrinaggio, le porte della Casa Massonica di Grosseto, giovedì pomeriggio di una lapida, erano aperte al momento del nuovo volume. Non erano il caso, in sala, fra un secolo saggi e tanti di giovani, ma con amministratori, professionisti, artisti, le due o trecento persone, che tra i nomi della presentazione del volumetto "Casa Massonica di Grosseto", curato da Paolo Pisciotti e realizzato sotto l'egida del Sio, del Collegio Toscano dei Maestri Venerabili e della Loggia Terzioli, una buona volta per un'occasione. A portare il messaggio di apertura, sono il ricostituito Sindaco di Grosseto, Sandro Novati. Dopo una prefazione dell'architetto Marco Venerabile della Loggia Terzioli, Roberto Freschi, il pittore Edoardo...



Con Massonica. Tante persone hanno preso parte all'incontro in Sala Poggesi



stato in la riforma, evidenziando con semplicità e chiarezza nei aspetti funzionali e stilistici del tempio massonico e della Casa, nel suo insieme. Ha poi sottolineato l'ideale dell'apertura ad architetto Mario Laurenti che, secondo la sua concezione, anche lo stesso polifunzionalità, ha sviluppato con decorosità, storia ed anche architetto della "te-

tra massonica". Non è mancato neppure un messaggio di fratellanza ai presenti il cui più notevole è stato quello del sindaco: "Il nostro un modo - e stato sottolineato - per mostrare il volto della città, una sempre l'impressione di avere invece qualche cosa da raccontare, qual che cosa di poco citata da una nostra-

to". La parte conclusiva è stata poi di Sandro Novati, Presidente del Collegio Toscano dei Maestri Venerabili, il quale ha ringraziato il sindaco di Grosseto, ha evidenziato l'opera realizzata nel tempio dai fratelli massoni, ricordando personaggi anche locali, ma di vita, istituzioni sociali, sottolineando il loro impegno e politico impegno civile.

Al termine dell'evento, che ha visto partecipi il presidente dell'Ordine, il sindaco Sandro Novati, ha anche ricordato che il prossimo appuntamento sarà per il 16 settembre, quando nella sala consiliare del Comune di Grosseto, alle 16,00, si terrà il pubblico convegno sul tema "Il Risorgimento e l'Unità d'Italia secondo Luciano Sinigaglia".

8 luglio 2011

IL TIRRENO

9 luglio 2011

PISA



Nessuna polemica con i convegni del Grande Oriente

Leggo sul "Tirreno" che il 14 ottobre dovrei essere a Pisa per la presentazione della nuova edizione del libro di Ippolito Spadolini e Sergio Pigne Del volume "Pisa e la Massoneria" ho scritto nel 2006 la prefazione e ho autorizzato che la stessa venisse ripubblicata nella versione attuale, ma non ho autorizzato la mia presenza a cui, peraltro, si vorrebbe dare un significato diverso dalla semp-

lice presentazione di un libro, dando aiuto a possibili fraintendimenti che scaturiscono dalla rievocazione storica della presenza massonica a Pisa, giungendo alla presenza mancata concessione dell'aula magna della Sapienza ad un convegno del Grande Oriente, mi preme precisare che la richiesta non è stata avanzata e, in ogni caso, dispiace che si faccia riferimento a presunte polem-

che avvenute in passato perché di queste non vi è traccia. Il Grande Oriente ha svolto due convegni nell'aula magna, grazie alla disponibilità dell'allora rettore, non la partecipazione di docenti universitari, uomini di scienza e politici di diverso orientamento che hanno riscosso grande successo. Gustavo Falli Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

PUBBLICITÀ



Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211 www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande cm 53x47



Nylon alta tenacità  
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole  
Imbottitura in entrambi i lati  
Fascia apribile portagrembiule  
Portanome esterno



Pieghevole!!!



www.grandeoriente.it

# GIOIELLI d'autore



[www.gioiellomassonico.com](http://www.gioiellomassonico.com)

tel. +39 348 0339788 - tel. +39.0721 802849 - fax +39 0721 838609 - [info@gioiellomassonico.it](mailto:info@gioiellomassonico.it)



Pins, Pendantif, Orecchini, Gemelli, Anelli - **Armonia tra simbolismo e forma**  
oro 18 kt, brillanti e smalti a fuoco

# erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi  
Condirettore: Massimo Bianchi  
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

**Editore**

Erasmus s.r.l.

**Presidente**

**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62  
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

**Direzione Redazionale**

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma  
Tel. 065899344 - Fax 065818096

**Stampa**

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

**ABBONAMENTI**

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero  
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero  
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

**Bollettino di versamento a**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE  
AL CRP DI ROMA ROMANINA  
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

**Mittente**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00